IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 116. | Abbonamenti { Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 22 Novembre 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 21 novembre.

L'ultima carta. — *Audaces fortuna juvat.* — I 9 milioni diventono 20. — Bancocrazia e patria. — Doloroso spettacolo. — Giers e Bismark. — Depretis e Crispi. — Quel che ci vorrebbe.

Il governo francese sta giocando l'ultima carta. Corre voce che i soldati della repubblica abbiano attaccato Bac-Ninh la piazza dietro i cui baluardi essi avrebbero a trovarsi di fronte, non più le *Bandiere Nere* o gli Annamiti, ma le truppe regolari della China.

Quest'attacco sarebbe dunque il segnale di guerra tra la Francia e il Celeste impero.

Pur tuttavia c'è chi confida non doversi giungere a tale estremo.

Vuolsi che il Ferry creda possibile, mediante un'azione risoluta, di giungere a vincere le tergiversazioni della diplomazia Cinese, la quale, nell'abilità di menare il can per l'aia, sembra possa dar dei punti alla diplomazia europea.

Secondo le previsioni del Ferry, un successo delle armi francesi a Bac-Ninh, farebbe piegar la China a più concilianti propositi e renderebbe possibile il condurre le trattative per un accomodamento su d'un terreno accettabile per l'onore e l'interesse della Francia.

E forse il Ferry non s'inganna. Già ad avvalorare queste sue previsioni sta il fatto che l'ambasciatore chinese Tseng rimane a Parigi, trattenutovi, si dice, da un dispaccio giuntogli testè dal suo governo.

Intanto però, d'accordo colla commissione del bilancio, il governo francese eleva da 9 a 20 milioni la domanda di fondi per la spedizione del Tonkino. Nè, se la guerra avesse a proseguirsi, quei 20 milioni possono bastare perchè si dubita assai che buona parte di essi, sia, come si vuol dire, *mangiata in erba*.

Ma già che importa alla bancocrazia, la quale in oggi dispone dei destini della Francia, che importa lo spillare al paese delle decine di milioni, per gittarli nella voragine di una politica d'avventure, di cui solo scopo è il rialzo od il ribasso dei valori ch'essa maneggia?

Ben è vero che le risorse del paese scemano, che l'industria langue, che il Credito è compromesso, che in un anno le importazioni superarono per un miliardo le esportazioni. Tutto ciò conta per un bel nulla. La speculazione non pensa che a sè ed ai guadagni ch'essa può realizzare foss'anco sulle rovine della patria.

E, colla testa nelle nuvole ed i piedi sull'orlo del precipizio, il popolo francese sogna i problematici allori del Fiume Rosso e si lascia andare a ridicole sfuriate contro la visita del principe di Russia a Madrid e contro la volpina politica del Bismark.

È un ben doloroso spettacolo questo, cui siam costretti d'assistere, di una nazione grande, generosa, civile, quale stringersi potria la lega santa dei popoli, travolta dai capriccio di pochi usurai nella perigliosa via delle conquiste, ridotta ad esser con diffidenza guardata da quanti aman la pace ed il rispetto degli altrui e de' propri diritti.

Ma nonostante disperar non si deve. Forse non lontano è il giorno in cui giustizia trionfi.

Per ora trionfa Bismark e conviene aver pazienza.

Il ministro russo De Giers ha abbandonato anche quest'anno le sponde della Neva, per recarsi, proprio come un anno fa, in Isvizzera. Che sia della razza delle rondini questo ministro?

Ben inteso che passando da Berlino egli ha voluto dare una capatina a Friederichsruhe, tanto per poter augurare il buon giorno all'amico Bismark.

Belli quei due diplomatici, i cui rispettivi governi son tutti i giorni ad un pelo dal venire alle mani, che si saran fatte, neanche dubbio, le più larghe proteste d'amicizia e di pace!

Vedremo poi quale via prenderà il De Giers per ritornarsene dalla Svizzera a Pietroburgo.

Il nostro Depretis lavora a tutt'uomo per cercar, da una parte, il modo di guastare l'accordo fra i capi della Sinistra, e dall'altra per ottenere lo scioglimento della Camera.

Però il grande argomento ch'egli intendeva far valere per indurre il Capo dello Stato ad accordargli tale scioglimento, quello cioè che passando il governo ad altre mani avessero ad essere seriamente compromessi i grossi impegni assunti all'estero, sembra gli sia stato guastato dal discorso del Crispi a Palermo.

Il Crispi infatti, atteggiandosi a futuro Capo del Gabinetto, lasciò intendere com'egli sia fautore della famosa triplice alleanza.

Per dir vero, questa non garba punto alla democrazia italiana. Ma non giova discutere quando si tratta di impegni già presi.

Convien contentarsi che il timone dello Stato possa esser retto da chi sappia mantenere all'estero la dignità nazionale, e recisamente respingere qualunque ingerenza che da altri si volesse prendere nelle cose nostre interne.

Che se ci sarà dato d'aver tal governo il quale nella politica interna sappia fa trionfare la moralità e la giustizia; che sappia intendere allo sviluppo di tutte le forze economiche del paese; che rifiuti tutti quei vieti mezzi ed arnesi di polizia pei quali è necessità fabbricar agitazioni repubblicane o socialiste in mezzo alle più calme popolazioni; che, e sopratutto, sappia e voglia rintuzzare la rinascente idea del Clericalismo, noi applaudiremo a tal governo e non gli farem colpa se sarà costretto ad accettare per forza di circostanze, una eredità di impegni coll'estero in quale, non val nasconderlo, riesce ostica di molto a tutti quegl'italiani che tuttavia si ricordano

Raccogliamoci!

Pare adunque omai assodato che la politica teutonica, che la politica teutonica, che la politica di Bismark abbia ad accendere un bellico fuoco in Europa e nelle conseguenze tale da metter l'animo in grave preoccupazione.

Tre i fatti, tre i motivi sono perchè gli animi pendano dubbiosi dell'incerto avvenire.

Il viaggio di re Alfonso in Germania e il passaggio per i fischi parigini; la sollecitudine nel principe imperiale germanico di restituire la visita al re di Spagna e la fermata in Italia a riverire i nostri reali; il consiglio di Bismark all'Italia di agguerrirsi per esser presta all'invasione e le disposizioni del nostro ministro per la guerra vuoi per formare nuovi reggimenti e vuoi per promuovere molti ufficiali o inferiori e superiori.

La matassa già era sufficiente arruffata grazie alla triplice alleanza; il posto d'Italia non era certo quello reclamato dai tempi e dai bisogni delle popolazioni. E colla ferma persuasione di giovare agl'interessi veri e sentiti dal paese, noi abbiamo avversata la triplice alleanza. Oggi basta gittar lo sguardo sui fatti esposti e pensare alle conseguenze che ne possono scaturire, per poter giudicare la nostra posizione difficile e dolorosa.

Trascinati dalla corrente germanica noi dobbiamo prepararci ad un'invasione. Questo l'ordine di Bismark, e non è punto improbabile che il medesimo abbia suggerito al principe imperiale di dire alla Spagna o almeno al suo re. E che cosa dobbiamo invadere noi? Forse le nostre terre irredente? Forse dobbiamo vendicare le torture, gli esigli, le impiccagioni dell'Austria e far fremere l'ossa di tanti martiri issando sul diletto San Giusto la bandiera tricolore?

No, no. — È la Francia che s'ha a invadere. La quale stretta dall'armi collegate di quattro potenze, — Germania, Austria, Italia e Spagna — dovrà nuovamente combattere per la propria libertà, difendere i domestici focolari, lottare per la propria esistenza. Si vuole la morte della Repubblica.

Contro questa possibilità è necesario che gl'Italiani si rivoltino. Schiacciare la Repubblica? È un pretesto, al quale ricorre il principe di Bismark per aver buon giuoco. Ed è doloroso vedere come pure di noi Italiani v'abbia taluno che approvi l'idea del gran cancelliere germanico.

Non è la Repubblica che si uccide, perchè le idee fortunatamente sono nella natura dell'uomo e Ora io dice: *Naturam expellas furca, tamen usque recurret.* Voi credete morta la Repubblica francese perchè l'avete balzata di sella; domani essa vi galoppa nuovamente davanti.

L'Italia, è vero, non ebbe dalla Francia tal corrispondenza d'amorosi sensi perchè si possa rifiutare con sdegno l'ordine d'invasione del principe di Bismark. Ma, e dalla Germania che cosa abbiamo avuto noi? Pace di Villafranca e Trattato di Campoformido sono regali di Francia; ma almeno seppe aiutarci per scuotere quasi totalmente l'austriaco dominio. Che fece la Germania nel 66? Senza nessun preavviso, senza dir *vai* nè *stai*, conchiuse un armistizio coll'Austria per darle modo di piombare più numerosa sopra di noi. Nessuno ignora quali e quante difficoltà interpose la Prussia anzi di riconoscere il nuovo Regno d'Italia. Dobbiamo ai buoni, amichevoli, fraterni uffici della Germania se l'Italia a Berlino si coperse di gloria in quel Congresso.

Il disdoro di Tunisi che noi impuriamo alla Francia, non hanno forse predicato tutti fino alla noia ch'era cosa preparata, mangiata e digerita dal buon principe di Bismark sino dal Congresso di Berlino?

E non è poi dolce effetto di ricambiata amicizia la dichiarazione della Germania che Trieste, perduta dall'Austria, prima sarebbe della Germania che dell'Italia? O chi è che ci dissangua cogli armamenti esagerati, colle spese enormi per l'esercito? Sempre lui, sempre Bismark!

Bene, si dia esecuzione all'ordine suo d'invadere la Francia, si dimentichi tutto un passato e la memoria di Garibaldi e dei generosi e prodi che con lui divisero la gloria di

Digione e della campagna garibaldina del 70. Dopo l'esempio dell'abbandono in cui ci lasciò la Germania nel 66, possiamo noi esser sicuri? Nel 66 avevamo le spalle custodite dalla Francia e il petto esposto dai nostri soldati al bersaglio dell'Austria. Domani se l'invasione fosse fatta, come ci troveremo?

L'Austria piange dalla consolazione di poter protestarci la sua inalterabile amicizia. Non bisogna aggiustarle fede. Le sono lagrime da coccodrillo.

Abbandonati, per una ipotesi, alla giusta ira della Francia, che cosa faremo noi? Massime dopo aver speso tanto per inv dere?

Ma la Francia, si dirà, annientata dalle armi unite, dovrà subire per lunghi anni in silenzio la sconfitta senza pensare nemmeno alla rivincita. Sciocchezze! La Francia ha tanti e tanti mezzi, tante fonti di ricchezza da poter tornare in campagna pochi mesi dopo che le siano stati distrutti armi ed armati.

La nostra condizione d'isolamento darebbe buon gioco alla Francia e modo all'Austria di lesinar pretesti per ripiombarci su e riprendere la nostra diletta Venezia, per rifare una politica interna corretta ed aumentata da quella di cui lessero i lettori del *Popolo* nel discorso dell'on. Tecch o·

Raccogliamoci. Il Governo lasci libera l'espressione dei desideri del popolo e sappia da esso se sia meglio seguire o ripudiare il pensiero di Bismark. C. F.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 20 novembre.

(C. M.) Ieri sera ci fu spettacolo di gala al Campidoglio: era annunziata nientemeno che l'interpellanza del marchese Lavaggi sull'insegnamento religioso nelle scuole e quella dei consiglieri Amadei – Carancini – Righetti sulla nomina fatta dall'assessore Placidi di alcuni parroci, quali ispettori delle scuole del Suburbio. Questa nomina aveva già incontrata l'unanime disapprovazione della stampa romana e perchè il Placidi aveva agito illegalmente facendo di motu proprio delle nomine senza prima sentire l'avviso del Consiglio e perchè il ristabilire l'ingerenza dei preti nelle scuole costituiva un atto di dedizione al Vaticano e un passo verso quell'osservatorio brutale e selvaggio contro il quale hanno combattuto i principali fattori dell'unità nazionale. Ma non c'è che dire: come pel governo soffia un vento giallo e nero che fa spavento, così pel consiglio Comunale di qui, tutto va a rovescio: i clericali, lo si sa, prendono l'imbeccata dal Vaticano: quando si tratta di principii, essi non si scindono, non discutono, non esaminano: Votano ed in ciò danno una ben severa lezione ai liberali che sempre discordi sono forse la causa principale di questo regresso, di questo ritorno a un passato che si aveva ragione di credere morto e per sempre. La quistione religiosa trattata al Campidoglio, aveva e giustamente, tutto il carattere di una quistione politica: naturale quindi la eccitazione nella popolazione e logico l'intervento di migliaia di persone alla seduta.

Io arrivai al Campidoglio verso le 9 di sera e la sala era così affollata quale mai non si vi le in questi ultimi tempi. Sulla piazza, sulla terrazza, nell'aula, guardie, carabinieri, delegati: un vero stato d'assedio: forse si prevedeva un po' di chiasso: e l'autorità si sa bene, preferisce occupare i suoi agenti a far la guardia alle ambasciate, a seguire i deputati, a sedare innocenti chiassate, piuttosto che a dar la caccia ai ladri e ai malfattori. Così va il mondo imperando sua E. Depretis. Io per esempio non ho saputo spiegarmi l'intervento di quel corpo d'armata, nella Sala del Consiglio Comunale! O il Municipio non ha ai suoi comandi un esercito di guardie di città pel mantenimento dell'ordine? Ma tiriamo avanti. Si sentiva nell'atmosfera che c'era dell'elettricità: quella folla compatta, pigiata, discuteva, si animava, sbuffava, si spazientiva fino a che la presenza del Sindaco e l'ingresso nella Sala dei Consiglieri ristabiliti la calma e si fece un profondo silenzio.

Il Consigliere Righetti in principio di Seduta propose l'invio di un telegramma alla Regina in occasione del suo onomastico. A questa proposta alcuni consiglieri, una quindicina — e notate che ieri sera ce ne saranno state settanta — applaudirono e agli applausi del palco scenico, risposero i mormorii della platea. Il Sindaco capì che il pubblico non era molto in vena di tolleranza e lo avvertì di non dare in segni di approvazione o disapprovazione, minacciando altrimenti di far sgomberare la Sala dalla forza.

Dopo ciò, da la parola al consigliere Lavaggi per lo svolgimento della sua interpellanza.

Il Lavaggi – un clericale di quattro cotte – comincia a leggere il suo discorso. Riconosce buono l'andamento delle scuole, trova eccellente il *Giannetto* come libro di lettura e di ciò – egli dice – *ne va data lode all'assessore comunale Placidi.*

Questo nome fece l'effetto di una scintilla elettrica, di una bomba gettata nella folla. Urla, fischi, abbasso, morte: un pandemonio addirittura. Non potete farvi un'idea del baccano che durò per quasi una mezz'ora. I Consiglieri si alzarono tutti in piedi stupiti di quella scena inaspettata: i fischi si succedevano ai fischi, le donne – c'erano anche delle signore – fuggirono spaventate – i delegati misero la sciarpa e un usciere – la nota gaia non manca mai – andava urlando grottescamente: In nome della legge, **vadino** *fori della sala.* Sgomberata l'aula, la folla si radunò sulla piazza sottostante. E lì di nuovo: *Abbasso i francescani, abbasso i carnefici di Tognetti, abbasso il prete di . . . . . . – viva Cola da Rienzi, viva Roma liberale.*

Poi la scena si cambiò come per incanto. La satira in questa popolazione è nel sangue. Alcuni intuonarono le litanie e si avviarono in piazza di *Ara Coeli* salmodiando come frati dietro a qualche feretro e trascinando alla coda centinaia di persone.

Al Gesù delegati, guardie, carabinieri si slanciarono alla testa della orante colonna e intimarono lo scioglimento. Un altro po' di baccano e poi alla la quiete tornò a regnare nei paraggi del monte Capitolinio.

Intanto che faceva il Consiglio? Ascoltava religiosamente il discorso rugiadoso del Lavaggi, il quale proponeva che l'insegnamento religioso nelle scuole fosse affidato ai preti. Il Placidi rispose che i suoi maestri erano più che idonei a dare tale insegnamento, alla quale risposta il Lavaggi ritirò l'ordine del giorno che aveva presentato in proposito.

Seguì la seconda interpellanza sulla nomina fatta dei preti quali visitatori delle scuole del suburbio; ma Placidi, forte della maggioranza clericale, rispose che tale nomina non era definitiva e che egli, così facendo aveva creduto d'interpretare la volontà del Consiglio. E il Consiglio a battere le mani.

Conclusione.

Nelle scuole i maestri insegneranno la dottrinella e la storia sacra, e reciteranno le orazioni, nè più, nè meno che prima del 70.

I maestri del suburbio dipenderanno direttamente dai preti e saranno perseguitati se non andranno a messa, a confessarsi e comunicarsi, in una parola se non istaranno in regola colla chiesa.

E, tutto ciò nel 1883 e nella Capitale del Regno d'Italia!

E il governo?

Oh, il Governo lascia che la piazza si ribelli.... finchè si limita ai fischi diventati oggi di moda.

A Parigi si fischia un re
A Torino un Cardinale
A Frosinone due ministri
A Roma i consiglieri Comunali.

Sono fischi lo so . . . . ma io, per me, ho sempre saputo che dopo il tuono viene la grandine.

* *

P. S. Ieri sera il Consiglio ha respinto a maggioranza l'assegnamento dotale per l'agibilità del Teatro regio.

Laus Deo

APPUNTI E RIFORME GIUDIZIARIE

a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia.

II.

Si dirà che codeste sono esagerazioni o platonismi per commuovere il legislatore; e che le spese poi non sono oggi più gravose del jeri. Sono verità, e veniamo a' fatti.

Supponiamo trattarsi d'una istanza per sequestro, con relativo giudizio ottenuto senza contrasti e senza cavillazioni avversarie. Lo traggo da un caso pratico e faccio il confronto delle spese occorse col sistema di tasse vigente prima del 1883, e quello andato in vigore nel gennaio decorso.

		prima del 1883	nel 1883
Carta bollata pel ricorso in due esemplari	L.	1,20	4,80
Spesa per ottenere il decreto		3,30	0,00
Competenza agli uscieri		17,—	17,—
Udienza sulla citazione di conferma, e pel verbale		1,70	2,40
Spesa di sentenza		2,75	4,80
Di sole spese	L.	25,95	29,—

Se avessi ricorso invece ad una contestazione lunga, dibattuta, la differenza in più col nuovo sistema sarebbe apparsa ben maggiore.

E poichè siamo a casi pratici, e si potrebbe obbiettarmi che un fiore non fa primavera (cara quella primavera!); così supponiamo un'altra partita di spese relativa ad altra lite semplicissima, senza contestazioni, d'innanzi al tribunale.

		prima del 1883	nel 1883
Per la citazione, due fogli di carta bollata	L.	2,40	7,20
Diritti agli uscieri		3,90	3,90
Deposito del mandato e documenti		1,75	—,—
Certificato di contumacia		3,10	3,60
Comparsa incidentale per prova, due fogli,		2,40	7,20
Notifica		2,25	2,25
Verbale nell'incidente di prova		4,10	3,60
Copia dello stesso per la notifica		2,10	3,60
Ricorso per fissare il giorno dell'esame		1,20	7,20
Decreto del giudice delegato		2,45	—,—
Copia dello stesso da notificarsi		1,80	3,60
Notifica		1,55	1,55
Notifica di citazione ai testi		3,50	3,50
Ricorso per surroga nel giudice delegato		1,20	7,20
Spesa di cancelleria		2,26	—,—
Spesa verbale di assunzione dei testi, con tre fogli di carta		13.50	10,80
Copia degli esami, con tre fogli di carta		6,90	10,80
Scrittura in seguito agli esami, carta bollata		2,40	7,20
Notifica		1,55	1,55
Spesa per inscrizione a ruolo		3,50	3,60
Notifica dell'iscrizione		1,55	1,55
Comparsa conclusionale, fogli sei di carta		7,20	21,60
Notifica		1,55	1,55
Spesa deposito atti		1,75	—,—
All'usciere d'udienza		—,40	—,40
Nota delle spese		1,20	3,60
Originale della sentenza con quattro fogli di carta		28,70	20.40
Copia della sentenza in due esemplari, con otto fogli di carta		17,90	28,80
E così di pure spese	L.	124,05	166,25

La differenza in questo caso pratico, pure di abbastanza semplicità, è dunque in più col sistema attuale di lire 42,20.

Nè si dica che per le misere differenze sopra avvertite, c'è motivo di far tanto chiasso. Sicuro per chi non vede più in là. Ma, come avviene quasi sempre, un povero diavolo di creditore è costretto ad intentare più liti; quindi nel complosso l'eccedenza della tassa si triplicherà, si quintuplicherà,

e forse più. Ed allora, come si vede, la spesa diverta enorme; che se per una lite la si poteva sostenere, è resa impossibile per un numero maggiore.

E volete forse condannare i cittadini a non aver mai più di una lite, ed anche quella delle più correnti e meno dispendiose?

(*Continua*). Avv. Cesare.

COSA FECE IL PAPATO

I. (*Seguito*)

Dal brevissimo indice di alcuni capi rappresentanti il papato ognuno è in grado di arguire in quale stato fosse il mondo cristiano diretto da codesti benefattori dell'umanità: la ferocia di voler stabilire colla forza le leggi ed i dogmi che non dovrebbero che dalla persuasione riceversi, verremo sviluppando, e fissata colla storia alla mano la vera base del governo papale, faremo vedere come i popoli si lasciarono imporre dalla magnificenza, dal fasto, dalla liturgia, dai riti ed usi tolti al paganesimo, e indi confermati dal tempo, valsero ad adottare la morale e l'opinione di questa Casta senza veruno esame, non sapendo il volgo inerme come si preparassero i ferri per assoggettarlo alla più terribile della schiavitù. Non perdiamoci a fare il quadro delle infinite contese, delle dispute teologiche, dei scismi avvenuti dopo la morte degli imperatori romani Massimino e Licinio; nè occorre presentare lo stato della repubblica cristiana dopo la dichiarazione ufficiale di Costantino che arrichisce il nuovo culto colla sua liberalità, che ricolma di privilegi e di grazie la hiesa (assemblea); che permette ai sorveglianti (episcopi) di esercitare un'autorità, la quale pochi secoli dopo, era cresciuta a tal punto di chiamare ai loro piedi i sovrani, minacciandoli di perdere l'autorità, ed assorbendo le risorse tutte dell'industria de' loro stati e della popolazione.

Lasciamo tutto codesto e veniamo all'assunto nostro che è quello di far vedere i papi ed i vescovi unire il pastorale alla spada, concentrare in sè le due autorità così disparate, e invece di mettere ogni cura nella spiegazione del vangelo e procurare il benessere sociale dei popoli, occupati solo a reggere gli affari politici collo stabilire vassallaggi, ordinare le guerre e sottoporre al Capo dei credenti Stati e popoli barbari ed ignoranti.

Pur troppo influirono a costituire questo potere le incursioni dei Barbari, che rovesciando il governo e le leggi romane alterarono quello della repubblica cristiana, che pur era buono per ammansare i costumi feroci dell'epoca. Non avendo i Barbari alcuna religione, abbracciarono quella che vi trovarono in Italia e convertiti, procurarono ai ministri del culto quell'opulenza, che in seguito loro assicurò una potente influenza negli affari civili, e così dirigere lo stato mediante l'autorità che tanto può sul cuore e nell'opinione de' popoli.

La più gran parte di questi avventurieri si reputavan felici, lasciando una parte de' loro ladronecci agli ecclesiastici, nei quali credevano dovessero avere l'autorità di assolverli dai loro misfatti aprendogli le porte del cielo: questa opinione che i preti non lasciarono di accreditare con magnifiche iperboli, diede origine alla profonda venerazione che si aveva per essi non solo da popoli, ma da principi eziandio i più possenti e malvagi.

Questi credettero di nulla dover negare a persone a cui Dio avea fatto parte di sua potenza, e i più accorti vedevano se non altro il bisogno di tenersi legati degli uomini che tutto potevano sull'animo dei popoli a loro soggetti. Quindi piovvero sulla gente di chiesa distinzioni, privilegi, autorità, che vedremo in seguito divenir sì fatali ai poveri popoli e massime alla vostra Italia, la quale ora pare che si muova con un principio in cui primeggia il *moderantismo*. Di questo forse vi darò argomento in seguito, poichè vedo maneggiare nel vostro governo una nota setta che fino dal 47 ebbe vita fra noi e di ciò Cesare Balbo campione potente creò in Piemonte, tiene ancora radice ben forte nei nostri Parlamenti, e di cui i clericali cercano oggidì di appropriarsela onde disfare la nostra unità, col contentare i Bismarck, l'Austria, e la bella Compagnia dei vecchi governi autocratici. Ma veniamo al nostro argomento.

Le tenebre dell'ignoranza che cominciarono fin d'allora a diffondersi nell'occidente, servirono assai bene a spargere questi principii, mediante i quali vennero prima ad aver parte negli affari di stato, e finirono poi a confondere totalmente i limiti delle due autorità.

(*Continua*.)

DALLA PROVINCIA

Un amico, ne' suoi montanini ozii, ci manda il seguente

Schizzo dal vero.

Nell'alma Villa di . . . .
Vegeta un coso nero nero
Un otre ripieno di pretina bile
Di catrame un ambulante barile.
Ogni mattina per prima sua preghiera
Maledice al diabolico progresso
Che fa del papa un semplice mortale
Senza un cencin di trono e senza temporale
E invoca il ritorno della Santa Inquisizione
Buona a governar il popol pecorone.
Poi passa a dir la santa messa
E sul più bel del santo sacrifizio
Quando più la pietà dovrial commuovere
Si rivolge alla vil plebe e la tartassa
Per quartese, le decime e la cassa,
E lor minaccia ruina e distruzione
Se non la capiscon colle buone;
Anzi un dì parlò di precetti e di carabinieri
Come fosser reliquie quei messeri
E tanto s'accese nel devoto sermone
Che cacciò tutti i rei nel settimo ciclone
Così compito il pietoso ufficio
E sfogato un po' l'umore col santese
Si caccia frettoloso al Municipio
Ed ivi sbraita e si scalmana
Contro prefetti, Sindaci e Ministri
Razza infame e minchiona
Che ama la patria e vive alla carlona.
Poi legge i giornali del partito suo
E va in solluchero pensando
Che vedrà di nuovo il papa-re
Far da padrone
Mentre il povero . . . . . .
Stamperà santi e infilerà corone.

Y.

CRONACA CITTADINA

Nuovo Comizio. Domenica 25 corr. avrà luogo in Treviso un Comizio Popolare per affermare solennemente il diritto di tutti i cittadini all' elettorato ed alla eleggibilità amministrativi. Il Comizio è promosso da quel Circolo Democratico, Il quale ha per presidente l'on. V. Bianchetti e per vice presidente I. Coletti.

Cotonificio Udinese. Le trattative col Comune per la cessione perpetua, ad una società, della forza motrice della grande cascata del Ledra, per l'impianto d'un cotonificio, sono molto inoltrate.

Auguriamo che si venga quanto prima ad una conclusione e che si metta la prima pietra d'un sì importante stabilimento.

Deliberazione di giunta. Innalziamo domanda, stile burocratico, affinchè la giunta Municipale a somiglianza della deputazione provinciale, voglia pubblicare settimanalmente le sue deliberazioni. La pubblicità non nuoce, è canone di diritto pubblico e fa conoscere agli amministrati cosa si fa a palazzo. Certe questioni vengono portate improvvisamente al Consiglio, senza che la stampa abbia avuto il tempo di dare il suo parere in argomento.

Società del Tiro a segno. Quantunque gl'inscritti abbiano oltrepassato il numero prescritto dalla legge per la formazione della società, il nostro Municipio non si è ancora determinato di convocarli.

Il bravo giovine ed amico nostro il sig. *Marco Polo* ha in questi giorni conseguito la laurea in legge e gli amici suoi moltissimi di San Vito hanno per la circostanza pubblicato versi e prose in lode al nuovo dottore. Alle affettuose loro felicitazioni uniamo pure le nostre ben sapendo quanto l'egregio giovane *Marco Polo*, abbia per i principi sempre valorosamente sostenuti e per il suo ingegno, diritto alla stima e alla simpatia di tutti i buoni.

L'illustre epigrafista Tullo Massarani ebbe a dettare delle iscrizioni pel monumento a Vittorio Emanuele e per quello della pace infame. Un assiduo ci scrive domandandoci quando le dette epigrafi verranno scolpite sulla pietra. Alle eccellenze di palazzo spetta la risposta.

Un altro assiduo ci domanda quando verrà inaugurato il crematojo. Probabilmente rispondiamo noi, quando verrà l'ing. Venini.

FATTI VARII

Un vero regalo di capo d'anno. La Lotteria di Verona prepara il gran regalo di capo d'anno, anzi, di fin d'anno, ai compratori de' suoi biglietti, cioè l'estrazione del 31 dicembre. Gli ultimi persuasi vanno intanto esaurendo l'ultima parte di biglietti ritirata dagli incaricati dell'emissione generale presso il Municipio di Verona. In altro caso si potrebbe rimproverare a questi compratori dell'estremo periodo d'aver dilazionato fino ad oggi a far ciò che migliaia e migliaia di compratori hanno fatto ben prima; ma considerato che in queste faccende, i fortunati per lo più sono gli ultimi, considerato che appunto di questi giorni, e precisamente il due corrente, vinceva il primo premio del prestito di Genova, 1869, in lire 80.000, l'ultimo che aveva comprata una cartella di quel Prestito. Si può ben esclamare questa volta: Beati gli ultimi . . poichè ad uno di loro toccherà probabilmente il gran premio di mezzo milione.

Per vincere il quale, se lo ricordino i lettori bisogna aver comperati biglietti delle cinque categorie, dalla numerazione corrispondente. E ricordino pure che fino ad ora gli incaricati dell'emissione possono servirli benissimo di biglietti d'ogni categoria e di centinai completi per aver premio sicuro; ricordino infine che ora bisogna decidersi a comperare con velocità telegrafica. Tanto vero che, appunto per telegramma ufficiale verranno annunziate, nello stesso giorno dell'estrazione, le vincite principali in tutta Italia.

Ai nostri Abbonati

facciamo vive raccomandazioni che si dien premura di farci pervenire l'importo dei rispettivi abbonamenti. Il nostro giornale, essi ben lo sanno, vive unicamente del loro appoggio; e l'amministrazione non si trova in grado di sopportare numerosi arretrati.

B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. PIO MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal *Figlio* ERNESTO *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero d' Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio**.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

MEDAGLIA

d' argento fino garantito con nastro e busta **lire 4.50**

di prescrizione Governativa, depositato dai Fornitori di Roma della R. Casa in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Re Galantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di Pachfong con nastro fino e buste

per sole lire 1,75

Deposito presso NICOLO' ZARATTINI Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. - Udine

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e pei dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

Dr O. TOSO

mecanico - dentista

Via Paolo Sarpi N. 8

UDINE

REALE STABILIMENTO FARMACEUTICO

ANTONIO FILIPPUZZI

«AL CENTAURO» IN UDINE

Polveri pettorali Puppi

Specialità dello Stabilimento

Sciroppo di China e ferro.
Sciroppo di Bifosfolattato di calce e ferro.
Sciroppo di Bifosfolattato di calce.
Sciroppo di Catrame alla Codeina.
Sciroppo Tamarindo Filippuzzi.
Sciroppo d'Abete Bianco
Elixir di China, tonico febbrifugo.
Elixir di Coca, ristoratore delle forze.
Elixir Gloria, ricostituente e stomatico.
Polveri pettorali Puppi contro la tosse.
Polveri diaforetiche pei cavalli.
Polvere conservatrice del vino.
Acqua Anaterina, per la conservazione della bocca.
Odontalgico Pontotti, contro il dolore dei denti cariati.

Gran deposito di **specialità nazionali ed estere.**
Completo assortimento di **apparati chirurgici.**
Oggetti di gomma in genere e **strumenti ortopedici.**
Acque minerali delle primarie fonti italiane, francesi ed austriache.

Polveri pettorali Puppi

Polveri pettorali Puppi

Polveri pettorali Puppi

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.
Milano
42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.
Con stima
CAROLINA GABRINI PLEZZA.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.
Terni
19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi, Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.
Tutto vostro
ATTILIO CERAFOGLI.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.
S. Remo
11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti Ho l'onore di salutarvi.
Vostro obb.mo
ANTONIO AVV. DONON.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

Stampetta et Comp.

(successori ad F. DOLCE)

STABILIMENTO di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Udine 1883 — Tip. Jacob e Colmegna.